

**Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione,
Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione**

Mercoledì 15 luglio 2026, mattina

L'annuncio del via libera del Coreper all'Accordo di Associazione tra San Marino e l'Unione europea arriva mentre è in corso il comma "comunicazioni" della seduta di mercoledì 15 luglio 2026 della Commissione Affari Esteri. Ad annunciarlo è stato il Segretario di Stato agli Affari Esteri Luca Beccari. Dopo essersi assentato per alcuni minuti dall'aula, il Segretario di Stato rientra con quella che definisce la notizia attesa da mesi: "Mi ha appena chiamato l'Ambasciatore dell'Unione Europea e abbiamo la conferma ufficiale: pochi minuti fa il Coreper ha adottato il nostro Accordo di Associazione". L'aula accoglie la comunicazione con soddisfazione, mentre Beccari ricostruisce gli ultimi passaggi di un percorso rimasto a lungo sospeso. Spiega che il Governo ha mantenuto il massimo riserbo fino all'ultimo per consentire alla procedura di seguire il proprio iter senza interferenze e ricorda che già il giorno precedente, in sede EFTA, gli Stati membri avevano espresso all'unanimità il consenso all'inserimento del dossier all'ordine del giorno del Coreper. Quella decisione si traduce quindi nell'adozione del testo come punto "senza discussione", segnale che il consenso politico era ormai consolidato. Il Segretario guarda già alla fase successiva, spiegando che nelle prossime ore sarà definito il calendario che porterà alla firma dell'accordo, prevista tra settembre e ottobre se non emergeranno ostacoli tecnici. Da quel momento il dossier passerà a San Marino, con la ratifica affidata prima alla Commissione Affari Esteri e poi al Consiglio Grande e Generale. L'obiettivo del Governo è depositare gli strumenti di ratifica chiedendo contestualmente l'applicazione provvisoria dell'accordo, che Beccari ritiene possa partire dal 1° gennaio 2027. Chiude il suo intervento con parole che fotografano il valore politico del momento: "Questa è la notizia che tante volte avrei voluto comunicarvi nei mesi scorsi e che finalmente oggi posso dare", sottolineando che "da oggi entriamo in una fase completamente nuova del nostro rapporto con l'Europa".

L'annuncio trova un'accoglienza positiva in tutto l'arco consiliare. Gerardo Giovagnoli (PSD) parla di "una notizia attesa da tanto tempo" e sostiene che il via libera del Coreper dimostra come il lungo rinvio non fosse legato alle vicende interne della Repubblica, ma esclusivamente alla posizione di un singolo Stato membro. "Da oggi cambia tutto: saremo noi ad avere la responsabilità del nostro futuro rispetto all'Accordo di Associazione". Giovagnoli invita quindi Governo e Parlamento ad accelerare il lavoro di adeguamento dell'ordinamento, ricordando che l'Accordo di Associazione rappresenta uno dei rarissimi dossier capaci di unire quasi tutte le forze politiche nel corso di oltre undici anni di negoziato. Nicola Renzi (RF), intervenendo prima dell'annuncio ufficiale del via libera del Coreper, esprime soddisfazione per l'imminente conclusione del negoziato, invita però a non archiviare quanto accaduto negli ultimi mesi. A suo giudizio resta infatti da chiarire il lungo stallo che ha rallentato l'iter dell'accordo e, in particolare, la coincidenza tra il dissequestro di alcune somme nella Repubblica e il successivo superamento del veto bulgaro. "Credo sia naturale interrogarsi su questa successione di eventi", afferma, sostenendo che Parlamento e cittadini abbiano il diritto di conoscere cosa sia realmente accaduto e auspicando che la futura Commissione d'inchiesta faccia piena luce sulla vicenda. Antonella Mularoni (RF) concentra invece il proprio intervento sulla fase che si aprirà dopo il via libera europeo. Per Mularoni, l'Accordo di Associazione rappresenta una sfida soprattutto per il Parlamento e per la macchina amministrativa, chiamati a recepire rapidamente l'acquis comunitario. Sollecita quindi il Governo ad avviare quanto prima un confronto operativo e insiste sulla necessità di riorganizzare competenze e strumenti, ricordando che uno dei dubbi storicamente espressi nei confronti dei microstati riguarda proprio la capacità di attuare tempestivamente il diritto europeo. Anche Lorenzo Bugli (PDCS) interviene sul ruolo internazionale della Repubblica,

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

direzione@askanews.it



esprimendo pieno sostegno alla proposta di adesione al Global Council for Tolerance and Peace. Secondo Bugli, si tratta di un'iniziativa perfettamente coerente con la tradizione diplomatica sammarinese e con i valori di pace, dialogo e tolleranza che hanno sempre caratterizzato il Paese. A suo giudizio, partecipare a questi organismi significa non solo costruire relazioni internazionali, ma anche portare il contributo di San Marino nei principali tavoli multilaterali.

Matteo Rossi (PSD) esprime un giudizio favorevole sull'adesione di San Marino al Global Council for Tolerance and Peace. Pur condividendo l'importanza di rafforzare la presenza internazionale della Repubblica su temi come pace, tolleranza e rispetto, richiama la necessità di tenere conto delle dimensioni del Paese e delle risorse disponibili. Sottolinea infatti che il crescente numero di organismi internazionali, commissioni e impegni istituzionali impone una riflessione sulla capacità di garantire una partecipazione realmente efficace. Rossi affronta poi il tema della sicurezza, collegandolo al disagio giovanile già sollevato dal PSD nelle scorse settimane. Pur ribadendo la fiducia nell'operato delle forze dell'ordine, osserva che il susseguirsi di episodi di violenza e alcune segnalazioni provenienti dal territorio meritano attenzione. Per questo invita ad aprire un confronto con il Governo per capire come affrontare il fenomeno. Manuel Ciavatta (PDCS) definisce il via libera del Coreper il punto di arrivo di un percorso iniziato oltre dieci anni fa e al quale, sottolinea, hanno contribuito tutti i Governi e le Segreterie di Stato agli Affari Esteri che si sono succeduti. Rivendica il lavoro svolto dalle istituzioni sammarinesi anche durante i mesi di stallo causati dal veto bulgaro, sostenendo che l'esito finale dimostra la credibilità del Paese. "Il risultato finale restituisce all'esterno l'immagine di un Paese credibile, con istituzioni solide e affidabili", afferma, aggiungendo che ora spetterà al Parlamento accompagnare l'attuazione dell'accordo con gli adeguamenti legislativi necessari. Rivolge quindi le congratulazioni al Segretario di Stato Luca Beccari e conclude definendo l'Accordo di Associazione "un risultato di tutti", capace di consentire a San Marino di "presentarsi a testa alta davanti agli altri Stati". Matteo Zeppa (Rete) definisce il via libera all'Accordo di Associazione un momento di svolta per la Repubblica, sostenendo che San Marino è chiamata a confrontarsi con una nuova dimensione europea e internazionale. Ringrazia il Segretario di Stato Luca Beccari, il Dipartimento Affari Esteri e tutti coloro che, dal 2014 in poi, hanno lavorato al negoziato, ribadendo che "questa rappresenta l'unica strada possibile" e che l'accordo segna l'inizio di "un'evoluzione della mentalità sammarinese". Allo stesso tempo invita a fare piena chiarezza sulle vicende che hanno portato al veto bulgaro, definendolo di natura privata e chiedendo che la futura Commissione d'inchiesta accerti eventuali responsabilità. Infine richiama il Governo sui temi dell'accoglienza dei profughi palestinesi e della vicenda della nave Conscience, annunciando il deposito di un ordine del giorno per chiedere un aggiornamento in Commissione sull'attuazione del regolamento relativo all'emergenza Palestina.

Il Segretario di Stato Luca Beccari conferma l'impegno a portare in una prossima seduta della Commissione il tema dell'accoglienza dei palestinesi, consentendo così il ritiro dell'ordine del giorno presentato da Zeppa. Sul fronte della sicurezza invita a non fermarsi al singolo fatto di cronaca, ma a comprendere se dietro gli episodi esista un fenomeno sociale più ampio, proponendo un confronto con forze dell'ordine, servizi sociali e realtà che operano con i giovani. Dalibor Riccardi (Libera) condivide la necessità di una riflessione più ampia, evidenziando che gli ultimi episodi non devono essere letti come manifestazioni di criminalità organizzata ma come segnali di un disagio giovanile che richiede risposte educative. Richiama il tema della carenza di spazi di aggregazione, del ruolo dello sport, della scuola e delle famiglie, affermando: "Non sono favorevole a trasformare San Marino in uno Stato di polizia o in una Repubblica che abbia paura dei propri giovani." Per Riccardi servono percorsi di inclusione, sostegno alla genitorialità e maggiore attenzione ai ragazzi che vivono situazioni di solitudine e disagio. Fabio Righi (D-ML) interviene sia sull'Accordo di Associazione sia sulla sicurezza. Sul percorso europeo ribadisce che il passaggio del Coreper è importante ma non elimina le perplessità della sua forza politica, che continua a chiedere simulazioni sugli effetti dell'Accordo e chiarimenti sulle vicende che hanno rallentato il negoziato. Sul fronte della sicurezza



condivide la convocazione di una Commissione dedicata, ma ritiene prioritario ribadire il rispetto delle regole: "Chi si rende responsabile di episodi come quelli accaduti in via Gino Giacomini o negli altri casi recenti deve essere individuato e punito in maniera esemplare secondo le leggi vigenti." Propone inoltre un maggiore utilizzo delle tecnologie per il controllo del territorio e rilancia la richiesta di un referendum sull'Accordo di Associazione, sostenendo che una parte significativa della popolazione chiede di essere coinvolta direttamente. "Non voglio essere frainteso: il punto non è alimentare polemiche, ma prendere atto che una parte significativa della popolazione sente l'esigenza di essere coinvolta direttamente in un passaggio storico come questo" afferma Righi.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

Presidente della Commissione Michele Muratori: Comunico che è pervenuta la richiesta di adesione all'organismo Global Council for Tolerance and Peace e al suo organo parlamentare, International Parliament for Tolerance and Peace, attraverso un memorandum d'intesa. La richiesta è stata trasmessa dall'Eccellentissima Reggenza al Consiglio Grande e Generale. Ne abbiamo discusso nell'Ufficio di Presidenza del 9 luglio e siamo stati delegati ad approfondire questa opportunità. La documentazione è stata inviata via posta elettronica il 13 luglio ed è disponibile anche in formato cartaceo, insieme a ulteriore materiale sull'attività dell'organismo. Come indicato anche nella documentazione e nelle verifiche che abbiamo svolto, si tratta di un organismo che coinvolge parlamentari di circa 120 Paesi. I 40 Paesi citati sono quelli che hanno aderito formalmente a livello parlamentare, mentre negli altri casi l'adesione riguarda singoli parlamentari e non necessariamente l'intero Parlamento nazionale. La sede dell'organismo è a Malta. Si tratta di una realtà che inizialmente non conoscevo in modo approfondito e che abbiamo quindi esaminato con attenzione. Ritengo comunque che rappresenti un'iniziativa interessante, utile a creare una rete di relazioni a livello globale. Tra i Paesi aderenti figurano numerosi Stati africani, sudamericani, asiatici e naturalmente anche europei. Mi rimetto quindi alle valutazioni della Commissione per decidere se aderire a questo memorandum d'intesa. Considerata la missione dell'organismo, che promuove la tolleranza e la pace, temi che da sempre rappresentano valori fondamentali anche per San Marino, credo che un'eventuale partecipazione possa essere assolutamente opportuna. Per il momento non ho altre comunicazioni. Lascerei quindi la parola ai commissari che vorranno intervenire, ma prima la do al Segretario di Stato per le comunicazioni e per un'illustrazione generale.

Segretario di Stato Luca Beccari: Segnalo la presentazione delle credenziali del nuovo Nunzio Apostolico, avvenuta alla fine di giugno. Questo momento si inserisce nel percorso di preparazione della visita del Santo Padre, prevista a San Marino il prossimo 22 agosto. Si tratta di un evento di grande valore per tutta la comunità sammarinese e rappresenta anche un'importante occasione per rafforzare ulteriormente i rapporti tra San Marino e la Santa Sede. Naturalmente la visita pastorale del Santo Padre è stata al centro dei colloqui, ma rimane forte anche la volontà di sviluppare ulteriori sinergie e forme di collaborazione, soprattutto nell'ambito dell'attività internazionale e della partecipazione alla comunità internazionale, con particolare attenzione agli Stati di piccole dimensioni territoriali come San Marino e il Vaticano. Segnalo inoltre la firma, il 30 giugno 2026, della convenzione relativa allo statuto del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale con la Provincia di Rimini, il cosiddetto GECT, istituito per legge a San Marino. Grazie ai passaggi normativi compiuti sia da San Marino sia dalla controparte italiana, disponiamo ora non solo della copertura normativa, ma anche di uno strumento operativo che ha già una sede presso la Provincia di Rimini e che potrà diventare un importante punto di riferimento per intercettare finanziamenti europei destinati allo sviluppo di opere infrastrutturali condivise tra San Marino e Rimini, intesa sia come Comune sia come Provincia, senza escludere la partecipazione della Regione Emilia-Romagna. È il primo strumento strutturato di questo tipo ed è un'esperienza innovativa anche per la controparte italiana. I GECT



stanno iniziando ora a diffondersi in Italia e ci troviamo quindi in una fase pionieristica. C'è grande interesse a renderlo pienamente operativo perché riteniamo che temi come mobilità, trasporti, telecomunicazioni, turismo e ambiente rientrino perfettamente negli ambiti di collaborazione che possiamo sviluppare con i Comuni limitrofi e con la Regione. Si apre quindi una fase operativa che consentirà di dare concreta attuazione all'accordo di cooperazione firmato negli anni scorsi con Rimini, individuando progetti strategici sui quali concentrare gli sforzi comuni. Penso, ad esempio, all'aeroporto internazionale Rimini-San Marino, ma anche a progetti meno complessi e di grande valore, come la realizzazione di piste ciclabili e percorsi verdi che colleghino Rimini e San Marino senza interruzioni, al miglioramento delle infrastrutture viarie, alla gestione dei rifiuti e alla collaborazione in ambito turistico. Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, segnalo la visita che gli Eccellentissimi Capitani Reggenti hanno compiuto il 1° luglio su invito del Segretario Generale, che ha ricambiato la sua partecipazione alla cerimonia di insediamento. Durante il question time presso il Comitato dei Ministri si è parlato del nuovo Patto Democratico per l'Europa, oggi al centro dell'azione politica del Segretario Generale, del rafforzamento del multilateralismo, della cooperazione e del sostegno economico-finanziario all'istituzione. Si è discusso inoltre delle convenzioni più recenti, tra cui quella sull'intelligenza artificiale, di cui San Marino è stato tra i primi sostenitori, e naturalmente della situazione ucraina, ambito nel quale il nostro Paese continua a partecipare alle principali iniziative del Consiglio d'Europa. È stato inoltre pubblicato il primo rapporto tematico del GREVIO relativo a San Marino nell'ambito della Convenzione di Istanbul. Il rapporto riconosce i progressi compiuti dal nostro Paese nell'adeguamento della normativa penale, con l'introduzione del reato di molestia sessuale, l'armonizzazione delle norme sugli atti persecutori e la previsione di strumenti riguardanti la dimensione digitale della violenza contro le donne. Il GREVIO accoglie favorevolmente anche il Piano nazionale per la lotta alla violenza contro le donne 2024-2026, pur indicando alcuni ambiti nei quali è opportuno rafforzare ulteriormente gli strumenti di prevenzione, protezione e sostegno alle vittime. Nelle ultime settimane abbiamo espresso diverse forme di solidarietà istituzionale e anche finanziaria verso Paesi colpiti da gravi eventi. Ho inviato messaggi di cordoglio alla Spagna per gli incendi, abbiamo sostenuto il Venezuela attraverso un piccolo intervento del Fondo per la Cooperazione Economica Internazionale e, più in generale, abbiamo mantenuto un dialogo con diversi Paesi europei interessati dalle emergenze legate agli incendi. Abbiamo inoltre annunciato un contributo volontario di 20.000 euro all'UNRWA per l'emergenza palestinese, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti. Confermo inoltre che ieri il Congresso di Stato ha adottato la versione definitiva del regolamento relativo agli alloggi, recependo le osservazioni formulate nelle scorse settimane. La prossima settimana è prevista anche un'udienza presso gli Eccellentissimi Capitani Reggenti dedicata ai due studenti palestinesi presenti sul nostro territorio nell'ambito del progetto realizzato insieme all'Italia e gestito dall'Università di San Marino. Lunedì ha preso avvio la 44ª edizione dei soggiorni culturali, alla quale partecipano quest'anno 27 ragazzi provenienti da tutti e quattro i continenti. È un'iniziativa che rinnoviamo ogni anno, sulla quale investiamo molto sia dal punto di vista economico sia organizzativo, per offrire un programma sempre più stimolante. Quest'anno i partecipanti avranno anche l'opportunità di sperimentare laboratori dedicati all'attività diplomatica. È un progetto al quale tengo particolarmente perché credo che alcuni giovani sammarinesi residenti all'estero possano in futuro scegliere anche una carriera diplomatica. Colgo inoltre l'occasione per esprimere il cordoglio della Commissione per la scomparsa del nostro Console Onorario Benvenuti a Mendoza, venuto a mancare ieri dopo una lunga malattia. È stato per moltissimi anni un punto di riferimento fondamentale per la comunità sammarinese della regione di Mendoza. Ho già espresso le condoglianze alla famiglia, ma ritenevo doveroso ricordarlo anche in questa sede. Ha svolto il suo incarico con grande spirito di servizio, gratuitamente e con straordinaria dedizione, e sono certo che il suo lavoro sarà raccolto da chi ha collaborato con lui negli anni. Anche se oggi non è previsto un comma specifico sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, ritengo importante fare un aggiornamento. Negli ultimi giorni abbiamo registrato un passaggio politico significativo: la Presidenza irlandese, nel suo discorso di insediamento, ha confermato di considerare il nostro accordo una priorità, in continuità con l'importante lavoro svolto dalla Presidenza cipriota, che ringrazio



ancora per la grande dedizione dimostrata. Proprio tra ieri e oggi il nostro dossier è stato nuovamente inserito all'ordine del giorno del Coreper, che rappresenta il passaggio politico più importante nel percorso di approvazione dell'accordo. Se arriveranno sviluppi positivi o un via libera, avremo modo di affrontare i passaggi successivi.

Lorenzo Bugli (PDCS): Vorrei innanzitutto esprimere, dopo la notizia appena ricevuta, le più sentite condoglianze per la scomparsa del nostro Console Benvenuti. È stata una notizia che ci ha colpiti e ci tengo a manifestare la mia vicinanza. Riprendo poi il tema affrontato poco fa dal Presidente perché ritengo molto opportuno portare avanti l'iniziativa con il Global Council for Tolerance and Peace. Se ricordate, già due Commissioni fa avevo preso la parola al rientro dalla trasferta dell'Unione Interparlamentare a Istanbul, dove incontrammo proprio il Presidente del Global Council for Tolerance and Peace. In quell'occasione manifestò chiaramente la volontà di coinvolgere la Repubblica di San Marino in questa organizzazione. La delegazione era composta, oltre che da me, dai consiglieri Matteo Rossi, Antonella Mularoni e Denis Bonetti e informammo subito il Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Ritengo che questo Consiglio sia particolarmente importante perché riunisce numerosi membri dell'Unione Interparlamentare, senatori e rappresentanti istituzionali di molti Paesi, e affronta temi fondamentali come la pace e la tolleranza, che rappresentano valori profondamente radicati nella tradizione della Repubblica di San Marino. Ricordo anche il grande entusiasmo con cui cercarono di coinvolgerci, riconoscendo proprio nel nostro Paese un simbolo coerente con la loro missione. Per questo motivo, rispondendo alla richiesta del Presidente, esprimo un convinto parere favorevole a proseguire in questa direzione, soprattutto nel momento storico che stiamo vivendo. Sono rientrato proprio ieri da Bruxelles, dove ho partecipato alla riunione dell'IDC, l'Internazionale Democratica Centrista, che ha riunito rappresentanti di oltre sessanta Paesi appartenenti all'area politica della Democrazia Cristiana e dei valori democratico-cristiani. Nel corso dell'assemblea sono emerse testimonianze molto forti sulle difficoltà che tanti Paesi stanno vivendo. Abbiamo ascoltato gli amici dell'Angola, che hanno raccontato i problemi legati alla democrazia, quelli dell'Ucraina, così come rappresentanti di diversi Paesi del Sud America, tra cui il Messico, tutti accomunati da gravi criticità sul piano della pace, della democrazia e del rispetto delle regole democratiche. Credo che siano proprio questi i temi sui quali la Repubblica di San Marino debba continuare a far sentire la propria voce. Questo organismo rappresenta un ulteriore tassello che ci permette di esprimere il nostro contributo e di portare avanti quelle iniziative che hanno caratterizzato la nostra storia, penso ad esempio al dialogo interreligioso e interculturale o alle tante esperienze di accoglienza che abbiamo promosso. Sono testimonianze che possiamo condividere all'interno di questi organismi internazionali e che ho avuto modo di rappresentare anche recentemente nel mio nuovo ruolo all'interno dell'IDC, dove c'è grande attenzione verso il contributo che un piccolo Stato come San Marino può offrire. Questi organismi non ci consentono soltanto di essere presenti e di costruire una rete di relazioni con Paesi che condividono gli stessi valori, ma ci permettono anche di essere protagonisti e di portare il nostro contributo concreto. Per questo motivo esprimo il mio pieno sostegno a tutte le iniziative che promuovono la pace, la tolleranza e il rispetto della democrazia, temi che oggi sono più che mai al centro dell'agenda internazionale e che uno Stato come il nostro ha il dovere di sostenere con convinzione.

Nicola Renzi (RF): Farò alcune considerazioni di carattere generale e poi affronterò un tema di stretta attualità che credo abbia preoccupato tutti noi. Innanzitutto, Segretario, è davvero un piacere vederla qui in buone condizioni e sapere che, fortunatamente, non ci sono state conseguenze gravi. Lo ha ricordato lei stesso e mi fa sinceramente piacere sapere che sta bene. Parto dalla proposta relativa al Global Council for Tolerance and Peace. Tengo a precisare subito che non sono assolutamente contrario a iniziative di questo tipo. Tuttavia credo sia giusto fare una riflessione. Mi pare che anche in Ufficio di Presidenza siano emerse richieste di maggiore attenzione e oculatezza rispetto alle adesioni ai diversi organismi internazionali. Vorrei quindi avanzare una proposta: anziché limitarci a valutare di volta in volta le richieste che ci arrivano, potremmo essere più proattivi, fermarci a fare



una riflessione complessiva sulle opportunità che realmente interessano alla Repubblica e individuare gli organismi nei quali vale la pena investire energie e risorse. Quando si aderisce a un'organizzazione bisogna poi seguirla seriamente e garantire una partecipazione attiva. Ringrazio comunque i consiglieri che si sono interessati di questa opportunità. Passando all'accordo di associazione con l'Unione Europea, mi chiedevo se il Segretario avesse scelto di affrontare il tema per ultimo anche per una forma di scaramanzia. Credo che ormai tutti ci siamo affidati ai gesti più scaramantici possibili, perché sarebbe davvero bello poter vivere, proprio durante questa Commissione Esteri, un altro importante passo avanti in un percorso che dura ormai da troppo tempo. Lo dico con il cuore: speriamo davvero di poter raggiungere questo risultato. Se le notizie che arrivano anche da alcune testate andorrane troveranno conferma, ci troveremo di fronte a un autunno estremamente impegnativo, nel quale dovremo finalmente lavorare sull'implementazione della normativa e sull'adeguamento dell'ordinamento interno. Tuttavia, accanto alla soddisfazione, non posso non richiamare quanto è accaduto negli ultimi mesi nei rapporti tra San Marino, l'Unione Europea e la Bulgaria. Mi sembra difficile non notare la coincidenza tra il dissequestro di determinate somme nella Repubblica di San Marino e la successiva rimozione del veto da parte della Bulgaria sull'accordo di associazione. Non pretendo di essere un mago, ma credo sia naturale interrogarsi su questa successione di eventi. Personalmente, e credo anche a nome del mio partito, sento l'esigenza di capire realmente che cosa sia accaduto dall'ottobre scorso, e forse anche da prima, passando per il comunicato del dirigente del Tribunale che parlava di un tentativo eversivo fino ad arrivare al dissequestro delle somme. Così come allora fu diffuso un comunicato per informare il Paese di fatti estremamente gravi, oggi credo sia doveroso spiegare con altrettanta chiarezza che cosa sta succedendo. È un chiarimento che il Parlamento e soprattutto i cittadini sammarinesi meritano. Ritengo che la Commissione d'inchiesta che sarà istituita nelle prossime settimane avrà molto lavoro da svolgere e mi auguro che possa farlo con precisione, determinazione e completezza, così da consentire finalmente di comprendere che cosa sia realmente accaduto nell'ultimo anno. L'ultimo tema riguarda la sicurezza. Noi di Repubblica Futura abbiamo affrontato questo argomento con grande equilibrio e senza allarmismi. Tuttavia siamo rimasti sinceramente colpiti dalla successione di episodi violenti verificatisi negli ultimi giorni. Si è parlato di aggressioni tra giovani, di gruppi organizzati, di situazioni che fino a poco tempo fa sembravano estranee alla realtà sammarinese. A questo si è aggiunta anche una rapina avvenuta in pieno centro a Borgo Maggiore, in un luogo che tutti avrebbero sempre considerato assolutamente sicuro. Sono fatti che inevitabilmente fanno riflettere. Non vogliamo trasmettere un messaggio allarmistico, perché continuiamo a ritenere San Marino un Paese sicuro, ma proprio perché siamo abituati a standard di sicurezza molto elevati questi episodi meritano una riflessione seria. Abbiamo già espresso queste preoccupazioni attraverso un comunicato stampa e oggi le condividiamo anche in Commissione, auspicando che si possa dedicare una prossima seduta ad approfondire il tema. Sarebbe utile fare il punto della situazione insieme alle autorità competenti, comprendere quale sia lo stato reale della sicurezza nel Paese e valutare eventuali interventi futuri. Più che discutere soltanto di nuovi arruolamenti o di aspetti organizzativi dei Corpi di polizia, credo sia importante analizzare nel suo complesso l'evoluzione del nostro tessuto sociale. Un conto è leggere le notizie sui giornali, un altro è ascoltare direttamente chi opera sul territorio e può spiegare con precisione ciò che sta accadendo. Credo che questa riflessione sia utile per tutti.

Antonella Mularoni (RF): Comincio dal tema dei memorandum, perché abbiamo ancora in sospeso anche quello relativo alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti. Ho visto le ultime comunicazioni inoltrate dalla Segreteria Istituzionale, attraverso la dottoressa Marfori, che ringrazio. A questo punto dobbiamo decidere se il testo definitivo che ci è stato trasmesso vada bene oppure no. Occorre però tenere presente un aspetto: l'orientamento degli altri Parlamenti è quello di prevedere che questi atti siano firmati da una sola persona in rappresentanza dell'istituzione parlamentare. Noi, invece, abbiamo una peculiarità storica, perché disponiamo di una presidenza collegiale, così come abbiamo due Capi di Stato contemporaneamente, una caratteristica che ci rende praticamente unici, fatta eccezione forse per la Svizzera sotto altri profili istituzionali. Anche nelle Conferenze dei Presidenti



dei Parlamenti, infatti, noi inviamo tradizionalmente due consiglieri, uno di maggioranza e uno di opposizione. Credo quindi che sia necessario decidere con chiarezza come intendiamo muoverci all'interno di questa nuova Conferenza alla quale ci apprestiamo ad aderire, per evitare di trovarci successivamente di fronte a problemi organizzativi o interpretativi. Dobbiamo stabilire se mantenere l'attuale prassi, se prevedere una rappresentanza diversa oppure se individuare altre modalità. Ho visto che nel testo trasmesso da Andorra, per conto di Monaco, sono stati corretti i refusi che avevamo segnalato io e il collega Giovagnoli. Per il resto il testo è rimasto sostanzialmente invariato, quindi ora spetta a noi decidere con piena consapevolezza. Per quanto riguarda invece il Parlamento Internazionale per la Tolleranza e la Pace, vorrei avanzare una proposta. Dal momento che ci è stato detto che è disponibile ulteriore documentazione cartacea, suggerisco di prenderci il tempo necessario per approfondire il materiale e rinviare la decisione a settembre. La documentazione è arrivata solo da poco, oggi non siamo nemmeno tutti presenti e credo sia opportuno valutare con calma tutti gli aspetti. Ho notato, ad esempio, che tra i Paesi europei aderenti non sono molti quelli che partecipano come Parlamenti. Vale quindi la pena fare una valutazione complessiva. Siamo un Parlamento di sessanta membri, pochi dei quali svolgono attività politica a tempo pieno, e non è sempre semplice conciliare gli impegni nazionali con quelli internazionali. Per questo motivo ritengo opportuno verificare attentamente se questa sia davvero una realtà nella quale il Consiglio Grande e Generale debba essere presente. Se poi, come ci è stato spiegato, è possibile anche l'adesione di singoli parlamentari, valutiamo anche questa eventualità. Approfondiamo inoltre il tema dei costi, perché, sebbene venga indicata una partecipazione gratuita, sappiamo bene che ogni nuova adesione comporta comunque spese legate alle trasferte e all'attività internazionale. Proprio per questo credo sia giusto valutare tutti gli elementi con tranquillità e decidere poi a settembre. Inoltre abbiamo appena deliberato l'adesione a un'altra iniziativa parlamentare e, se oggi arriverà finalmente il via libera politico all'accordo di associazione con l'Unione Europea, il Parlamento sarà chiamato ad affrontare un impegno enorme, soprattutto per quanto riguarda il recepimento dell'acquis comunitario. Continuo ad auspicare che il Governo organizzi quanto prima un tavolo di confronto su questo tema. C'è anche la questione della riforma del regolamento consiliare, che speriamo venga affrontata in maniera ampia all'interno della Commissione per le Riforme Istituzionali. Dobbiamo arrivare preparati a questa nuova fase, affinché il Parlamento sia realmente in grado di recepire tempestivamente la normativa europea e dare piena attuazione agli obblighi derivanti dall'accordo. Fin dall'inizio del negoziato è sempre emersa una certa diffidenza nei confronti dei microstati, legata alla loro capacità di recepire rapidamente il diritto europeo. Noi dobbiamo dimostrare di essere pienamente all'altezza di questa sfida. Io continuo a dire una cosa che ripeto spesso: il quoziente intellettuale dei sammarinesi è identico a quello degli altri cittadini europei. Dobbiamo semplicemente organizzarci meglio. Forse alcune scelte compiute negli ultimi anni nella pubblica amministrazione non hanno consentito di dotarla ovunque delle professionalità necessarie. Non possiamo continuare a pensare soltanto ad assumere personale senza definire con precisione quali competenze servano realmente per affrontare questa nuova fase. È una sfida decisiva per il nostro Paese e dobbiamo prepararci in modo molto più concreto. Vorrei infine richiamare anch'io il tema della sicurezza. Come ricordava il capogruppo Renzi, anche noi abbiamo diffuso un comunicato sui fatti di via Giacomini e di Borgo, limitandoci per ora a quella presa di posizione nella speranza che oggi il Segretario Beccari affrontasse l'argomento. Se però è necessario un approfondimento specifico, possiamo concordare insieme la modalità migliore per discuterne; diversamente saremo costretti a presentare un'iniziativa consiliare. Siamo sinceramente preoccupati. Ci è stato riferito che gli episodi emersi negli ultimi giorni potrebbero non essere gli unici e questo aumenta la nostra attenzione. La preoccupazione principale riguarda i giovani. Vorremmo capire se si tratti realmente di pochi episodi isolati oppure se esista una situazione più ampia rispetto alla quale lo Stato e gli uffici competenti stanno già intervenendo. Sappiamo bene che la società è cambiata, che le famiglie affrontano nuove difficoltà, che i social network e le nuove tecnologie rendono oggi molto più complessa la crescita dei ragazzi rispetto alla nostra generazione. Proprio per questo credo che la politica abbia il dovere di interrogarsi e verificare insieme agli uffici competenti se esistano criticità e se siano presenti strumenti e risorse sufficienti per affrontarle. Non ci interessano i nomi delle persone



coinvolte; ci interessa capire che cosa sta accadendo nel Paese e quali interventi possiamo mettere in campo affinché fenomeni che vediamo svilupparsi fuori dai nostri confini non diventino una realtà anche all'interno della Repubblica. Ribadisco quindi la richiesta al Presidente, al Segretario di Stato, alla maggioranza e a tutti i colleghi di individuare un momento di confronto dedicato a questa tematica, per approfondirla insieme e cercare possibili soluzioni. Per oggi ho concluso.

Matteo Rossi (PSD): Ci sono temi importanti che meritano di essere approfonditi e lo faremo nel modo migliore. Mi collego alla richiesta di adesione al Forum Internazionale per la Tolleranza e la Pace perché, insieme al collega Bugli, durante il semestre reggenziale avemmo l'occasione di ricevere in visita Sua Eccellenza Ahmed bin Mohammed Al Jarwan, promotore dell'iniziativa, accompagnato dall'ex Presidente dell'Unione Interparlamentare Pacheco, che tutti conosciamo e che è sempre stato molto vicino alla Repubblica di San Marino. In quell'occasione abbiamo potuto conoscere direttamente il progetto e comprenderne le finalità. Successivamente, durante i lavori dell'Unione Interparlamentare di Istanbul dello scorso aprile, abbiamo avuto un'ulteriore occasione di confronto. Per questo motivo il nostro giudizio è assolutamente favorevole e riteniamo che l'adesione vada nella direzione giusta. Mi collego però anche a quanto osservato da alcuni colleghi dell'opposizione, in particolare dalla collega Mularoni. Si tratta di iniziative importanti e condivisibili, ma dobbiamo essere consapevoli anche delle nostre possibilità organizzative. Il ruolo del consigliere sammarinese è particolare e l'apparato istituzionale deve già sostenere un numero crescente di impegni, tra commissioni d'inchiesta, commissioni speciali e attività ordinarie. Se a questo aggiungiamo una presenza internazionale sempre più intensa, è giusto chiederci come riuscire a garantire una partecipazione efficace. Credo quindi che sia corretto aderire a iniziative di questo tipo, soprattutto quando si occupano di pace, tolleranza e rispetto, valori che rappresentano da sempre la Repubblica di San Marino, ma allo stesso tempo dobbiamo interrogarci sulle modalità con cui garantire una partecipazione concreta e sostenibile, sia per i consiglieri sia per l'apparato amministrativo che li supporta. Vorrei poi dire alcune parole sui fatti ormai noti di via Giacomini. Già nello scorso mese di giugno il mio partito aveva cercato di portare al centro del dibattito il tema del disagio giovanile, affrontandolo dal punto di vista dell'utilizzo dei social network. Era stata richiamata anche l'esperienza del Regno Unito, dove è stata approvata una normativa che limita l'accesso ai social ai minori di sedici anni proprio a seguito delle numerose evidenze sui disagi che possono provocare. Su questo tema abbiamo presentato un ordine del giorno che sarà discusso nel prossimo Consiglio Grande e Generale. Oggi, però, vorrei affrontare anche il tema della sicurezza. Da quanto emerge, questi gruppi di minorenni sembrano provenire prevalentemente dai territori limitrofi e questo rende ancora più complessa la gestione del fenomeno. Non credo che le nostre forze dell'ordine siano impreparate e non penso nemmeno che ci troviamo di fronte a una situazione allarmante. Tuttavia, quando una serie di episodi si susseguono nel tempo, è giusto interrogarsi. Oltre ai fatti di Borgo Maggiore, ci sono altri episodi che magari non arrivano sulle cronache ma che vengono raccontati dalle famiglie. Mi riferiscono, ad esempio, che al Parco Ausa alcuni genitori iniziano a non sentirsi tranquilli nel lasciare i figli a giocare la sera e che anche al WTC si sarebbero verificati episodi degni di attenzione. Sono tutti piccoli segnali che meritano un monitoraggio costante. Vorrei quindi aprire un confronto con il Segretario di Stato e con tutti i colleghi per capire come le forze dell'ordine intendano affrontare la situazione. La sicurezza delle famiglie, dei giovani e degli anziani rappresenta uno dei principali punti di forza della Repubblica di San Marino. Anche molti imprenditori scelgono il nostro Paese proprio perché lo considerano un luogo sicuro e tranquillo. È quindi fondamentale preservare questa caratteristica e, proprio alla luce dei fatti emersi, credo sia utile dedicare un approfondimento specifico all'argomento.

Segretario di Stato Luca Beccari: Mi sono assentato un attimo perché mi ha appena chiamato l'Ambasciatore dell'Unione Europea e abbiamo la conferma ufficiale: pochi minuti fa il Coreper ha adottato il nostro Accordo di Associazione. Abbiamo mantenuto il massimo riserbo fino all'ultimo perché era giusto lasciare che la procedura seguisse il proprio corso con la necessaria tranquillità. Già



nella giornata di ieri si era svolta la discussione in sede EFTA, dove gli Stati membri avevano espresso all'unanimità il consenso all'inserimento del punto all'ordine del giorno del Coreper. Quel preinserimento è diventato definitivo ieri e questa mattina il Coreper ha adottato il dossier tra i cosiddetti punti senza discussione, cioè attraverso una procedura semplificata, frutto del consenso politico già maturato nella fase preparatoria. Dal punto di vista politico abbiamo quindi finalmente ottenuto il via libera del Consiglio. Rimane ora soltanto un ultimo passaggio formale, cioè l'adozione definitiva dell'accordo da parte del Consiglio, rispetto alla quale nelle prossime ore ci saranno comunicate modalità e tempi. Il passaggio decisivo, però, era quello di oggi al Coreper, perché è lì che si forma il consenso politico necessario affinché il dossier possa arrivare all'approvazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea. Nelle prossime ore avremo anche un calendario dei passaggi successivi, che ci condurranno alla firma dell'accordo. Se tutto procederà regolarmente e non emergeranno imprevisti di carattere tecnico, la firma potrà avvenire tra settembre e ottobre. A quel punto la palla passerà a San Marino per quanto riguarda il processo di ratifica, che seguirà il percorso previsto dal nostro ordinamento: esame in Commissione Affari Esteri, successivamente in Consiglio Grande e Generale e infine il deposito degli strumenti di ratifica con la richiesta di applicazione provvisoria dell'accordo. L'applicazione provvisoria può essere richiesta anche autonomamente da San Marino. Non so ancora quale sarà la scelta di Andorra, ma noi depositeremo gli strumenti di ratifica accompagnati dalla richiesta di applicazione provvisoria, che richiederà una presa d'atto da parte dell'Unione Europea. Credo quindi che l'applicazione provvisoria possa ragionevolmente decorrere dal 1° gennaio 2027. Mi sembra una data coerente, anche perché difficilmente avrebbe senso fissarla, ad esempio, a metà dicembre. Questa è la notizia che tante volte avrei voluto comunicarvi nei mesi scorsi e che finalmente oggi posso dare. Credo davvero che dobbiamo esserne felici, perché si tratta di un obiettivo fondamentale per il nostro Paese. Al di là del valore dell'accordo in sé, questo rappresenta un passaggio politico di enorme rilievo nelle relazioni tra San Marino e l'Unione Europea. Da oggi entriamo in una fase completamente nuova del nostro rapporto con l'Europa.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Finalmente arriva una notizia attesa da tanto tempo, una notizia che conferma molte cose e ne smentisce altre. Vengono smentiti tutti coloro che in questi mesi avevano sostenuto che dietro questa lunga attesa ci fossero ragioni diverse: la presunta perdita di credibilità del Paese, l'idea che San Marino fosse completamente ostaggio di una vicenda giudiziaria che, peraltro, è ancora in corso e quindi non può certo dirsi conclusa. Anche questo dimostra che quanto avevamo sostenuto era corretto: il problema era legato esclusivamente alla posizione di un singolo Stato e non aveva nulla a che vedere con le vicende interne della Repubblica di San Marino, che non possono essere assunte come parametro di valutazione da parte delle istituzioni europee. Credo che, al contrario, dall'esterno sia stato visto un Paese coerente, capace di mantenere la rotta nonostante un'attesa estenuante. Solo quest'ultima fase di blocco è durata circa quattro mesi: siamo arrivati a luglio e il rinvio risale al mese di marzo, quando sembrava che, dopo il via libera della Germania, fosse stata superata l'ultima difficoltà. Così non è stato e abbiamo dovuto affrontare un'ulteriore attesa, che si è sommata a quella già molto lunga precedente. Ricordiamo infatti che il negoziato si era concluso nel dicembre 2023 e oggi siamo nell'estate del 2026. Bene, molto bene. È curioso notare anche una coincidenza politica: proprio oggi risultano assenti dall'aula i rappresentanti dell'unico partito che si è sempre dichiarato contrario all'Accordo di Associazione. È una circostanza che lascia una certa impressione. Così come è significativo il fatto che il via libera sia arrivato proprio mentre la Commissione Affari Esteri era riunita. Da questo momento smetteremo di discutere di vicende sulle quali, in fondo, avevamo margini di intervento molto limitati. Lei, Segretario, era qui ad attendere una telefonata, quasi come se dovessimo sostenere un esame deciso altrove. Da oggi, invece, cambia tutto: saremo noi ad avere la responsabilità del nostro futuro rispetto all'Accordo di Associazione. Non esistono più ostacoli esterni che impediscano di procedere. Da questo momento la responsabilità è interamente nostra. Credo che questo rappresenti innanzitutto un'importante iniezione di fiducia e di morale per il Paese, ma anche un passaggio decisivo sotto il profilo dello status internazionale di San Marino. Avremo finalmente un quadro di riferimento stabile sul quale costruire il futuro della nostra



economia e delle nostre relazioni con l'Europa. Tocca quindi al Governo, alla maggioranza, ma direi a tutto il Parlamento, accelerare il lavoro di adattamento e prepararci concretamente a questa nuova fase, affinché il nuovo quadro giuridico funzioni nel migliore dei modi e siano colte tutte le opportunità offerte dall'accordo. Questo risultato rende ancora più chiaro anche il lavoro che il Governo dovrà svolgere, coinvolgendo tutte le Segreterie di Stato e tutti i Dipartimenti affinché il Paese sia pronto quando entrerà in vigore l'applicazione provvisoria dell'accordo. Non tutto scatterà immediatamente, ma alcune disposizioni dovranno essere operative fin da subito. Per questo torno anche sul tema della riforma del regolamento consiliare. L'ho sempre sostenuto e oggi ne sono ancora più convinto: se stiamo ragionando su come rendere più efficiente il funzionamento del Parlamento, non possiamo ignorare il fatto che da oggi l'Accordo di Associazione è molto più vicino di quanto lo fosse solo una settimana fa. Il Parlamento dovrà essere in grado non soltanto di recepire l'acquis comunitario, ma anche di partecipare efficacemente alla cosiddetta fase ascendente, cioè alla formulazione delle osservazioni e delle proposte sulle future normative europee. Come sappiamo, è stato concordato che San Marino riceverà le informazioni sulle nuove direttive e sui nuovi regolamenti con modalità analoghe a quelle degli Stati membri dell'Unione Europea. Questo significa che dovremo esaminarli, formulare osservazioni e partecipare attivamente al processo. Si tratta di un cambiamento che inciderà profondamente anche sull'organizzazione dei lavori del Consiglio Grande e Generale. Dal punto di vista del morale e della fiducia è davvero una grande notizia. È una conquista che avrebbe potuto arrivare anche prima, ma è andata così. Si sono intrecciate molte vicende sulle quali probabilmente la storia saprà esprimere un giudizio più obiettivo di quanto possiamo fare oggi, mentre siamo ancora immersi negli eventi. Voglio però sottolineare una cosa che emerge chiaramente anche dagli interventi ascoltati oggi: l'Accordo di Associazione è stato uno dei pochi temi capaci di unire questo Parlamento. Lo dico senza alcuno spirito di parte. È un percorso che dura da undici anni, ha attraversato legislature e maggioranze diverse e ha visto sostanzialmente convergere tutte le forze politiche, fatta eccezione per pochissimi casi. Si tratta quindi di uno di quei passaggi destinati a segnare la storia del Paese. Non capita spesso, ma quando si parla di politica estera e di rapporti con l'Unione Europea, questa capacità di fare sistema rappresenta un elemento fondamentale anche per la credibilità internazionale della Repubblica di San Marino.

Manuel Ciavatta (PDCS): Più che una giornata storica, direi che oggi rappresenta il risultato di un lavoro durato molti anni, avviato oltre dieci anni fa e che ha coinvolto tutti i Governi e tutte le Segreterie di Stato per gli Affari Esteri che si sono succedute nel tempo. È un percorso che oggi raggiunge il suo punto più alto con la conclusione del negoziato e con il superamento anche delle ultime questioni rimaste aperte dopo la chiusura delle trattative. È evidente che la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri di questo Governo ha avuto un ruolo da protagonista in questa fase conclusiva, ma io credo che il merito vada riconosciuto a tutte le istituzioni. In questi mesi, soprattutto durante il blocco determinato dalla posizione della Bulgaria, si sono dette tante cose. Io penso invece che l'esito finale dimostri come il risultato sia frutto del lavoro svolto da tutte le istituzioni, ciascuna nel proprio ruolo, con efficacia e autorevolezza riconosciute anche a livello internazionale. Questo è il messaggio più importante. Quando un Governo, di fronte a un'indagine della magistratura, mantiene una posizione chiara, lascia che la magistratura svolga il proprio compito e continua a fare il proprio lavoro sul piano diplomatico, il risultato finale restituisce all'esterno l'immagine di un Paese credibile, con istituzioni solide e affidabili. Dopo aver superato il vaglio della Commissione Europea sull'impianto normativo e sull'accordo, è stato riconosciuto anche che le istituzioni sammarinesi sono state capaci di svolgere il proprio ruolo con autorevolezza. Credo che questo sia il risultato più importante dell'intero percorso. Un accordo di questo tipo non può esistere senza istituzioni autorevoli che siano in grado di garantirne l'attuazione e la piena applicazione. Questo aspetto è tanto importante quanto quello richiamato poco fa dal commissario Giovagnoli, cioè la necessità che il Parlamento sia proattivo nel mettere in atto tutti gli adeguamenti legislativi necessari. Alcune disposizioni entreranno in vigore immediatamente perché il nostro ordinamento è già conforme, mentre altre dovranno essere recepite progressivamente nei tempi previsti dai vari allegati dell'accordo. Su questo il ruolo del



Consiglio Grande e Generale sarà fondamentale. Detto questo, desidero rivolgere al Segretario di Stato Beccari le mie congratulazioni. Oggi possiamo finalmente festeggiare, anche alla luce di tutte le previsioni negative e delle tante sciagure che erano state annunciate in questi mesi. Si diceva che San Marino non avrebbe ottenuto nulla, che il percorso era destinato a fallire. In realtà abbiamo semplicemente atteso che venisse riconosciuto il lavoro svolto. Posso dirlo anche per esperienza personale: nelle occasioni di confronto internazionale, come durante la missione a Sarajevo insieme al commissario Bugli per un incontro del Partito Popolare Europeo, ho sempre percepito una forte considerazione nei confronti della Repubblica di San Marino. Oggi, dopo tutto il lavoro compiuto, il nostro Paese viene riconosciuto come uno Stato credibile. Credo che questo sia il risultato più importante e permettetemi di dire che è anche il frutto del contributo di tutti i partiti della maggioranza, ma particolarmente del mio partito, la Democrazia Cristiana, che ha cercato di dare tutto ciò che era possibile in questo percorso. È quindi un risultato di tutti e credo che debba renderci orgogliosi. Finalmente possiamo dire che la politica, spesso descritta solo in termini negativi, ha saputo conseguire un risultato di valore internazionale per il Paese. Guardando tutti noi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, penso che questa classe politica abbia ottenuto un traguardo che consente a San Marino di presentarsi a testa alta davanti agli altri Stati. Questa è, probabilmente, la soddisfazione più grande e il motivo per cui anche i cittadini possono sentirsi orgogliosi del lavoro svolto.

Matteo Zeppa (Rete): Finalmente siamo diventati grandi, finalmente riusciamo a metterci in gioco uscendo dai nostri canonici 61 chilometri quadrati e iniziando a ragionare a livello europeo, mi verrebbe da dire quasi a livello mondiale. Questo significa che dovremo metterci tutti in discussione e, dal mio punto di vista, è una cosa estremamente positiva, perché anche le nostre procedure e la nostra cultura devono evolversi. L'evoluzione passa proprio attraverso il confronto con gli altri e il passaggio di oggi è davvero storico. Ringrazio il Segretario di Stato, tutta la Segreteria e il Dipartimento Affari Esteri che oggi hanno portato a compimento questo accordo, ma sento anche il dovere di ringraziare chi ha preceduto il Segretario Beccari, cioè tutti coloro che, dal 2014 in poi, hanno avviato e portato avanti il negoziato nelle varie Segreterie di Stato, mantenendo sempre la stessa determinazione e la volontà di perseguire questo obiettivo. Come ho sempre sostenuto, questa rappresenta l'unica strada possibile, indipendentemente dal giudizio che ciascuno può avere sull'Europa di oggi. È l'unico percorso che può consentire a San Marino di evolversi. Ci metterà in discussione e ci costringerà a cambiare: sarà un'altra San Marino. Qualcuno può essere definito un negazionista, qualcuno ha paura di questo cambiamento. Io, invece, credo che oggi inizi un'evoluzione della mentalità sammarinese. L'ho sempre detto in tutte le occasioni in cui ho avuto modo di intervenire e credo che la reazione che abbiamo avuto tutti quando il Segretario ha comunicato la notizia lo dimostri chiaramente. In questi anni, anche da parte dell'opposizione, ci sono state aspettative molto forti, anche perché nell'opposizione siedono partiti che in passato hanno fatto parte della maggioranza e che hanno condiviso questo percorso. Oggi si chiude una fase che abbiamo voluto tutti e questo è un elemento positivo che deve spingerci ad affrontare il futuro con uno spirito diverso. Al netto di questo, mi ero preparato anche su altri argomenti. Poco fa il commissario Renzi ricordava che ci saranno altre valutazioni da fare. Vorrei richiamare quanto pubblicato ieri da Eualive, probabilmente il sito estero che più ha seguito questa vicenda. Cito testualmente: "Implicazioni per le aspirazioni europee di San Marino. La Bulgaria ha utilizzato il caso come motivo per sospendere il proprio sostegno all'Accordo di Associazione con San Marino, citando preoccupazioni sullo Stato di diritto, sulla protezione degli investitori e sul trattamento del capitale straniero. La controversia è stata descritta dalla stampa bulgara come un ostacolo significativo che coinvolgeva anche l'Accordo di Associazione di Andorra. La decisione della Corte relativa al dissequestro delle somme riconducibili all'investitore bulgaro rimuove uno dei simboli più evidenti del conflitto ed è stata accolta con favore a San Marino come apertura di nuovi scenari di speranza. Resta da vedere se ciò sarà sufficiente per convincere la Bulgaria a ritirare le proprie riserve, soprattutto considerando che solo una parte delle somme è stata restituita e il procedimento prosegue". Al di là di tutto, continuo a ritenere che il veto bulgaro sia stato



un veto di natura privata. Questa vicenda apre ancora oggi interrogativi ai quali bisognerà dare risposta. Credo che avremo il dovere di approfondire ciò che è accaduto, capire fino a che punto sia stata coinvolta l'essenza stessa della Repubblica di San Marino. Fino a pochi minuti fa il veto della Bulgaria era, di fatto, il veto derivante da una vicenda privata che si rifletteva sulla posizione di uno Stato membro dell'Unione Europea. Questo apre scenari molto interessanti e ritengo che tutti, all'interno del Paese, dovranno dare delle risposte, probabilmente anche nell'ambito della Commissione d'inchiesta che andremo a nominare. Se oggi siamo diventati grandi, allora dobbiamo affrontare da grandi anche le responsabilità interne, siano esse di carattere politico, giudiziario o riguardanti la Banca Centrale, senza timori e senza reticenze, perché è evidente che qualcosa è accaduto. Vorrei poi rivolgermi al Segretario di Stato su un altro tema. Ha fatto riferimento alla questione dell'accoglienza dei palestinesi e vorrei tornare sulla risposta che il Segretario agli Esteri e il Segretario alle Finanze hanno fornito all'interpellanza presentata da Repubblica Futura sul caso della nave Conscience. Nell'ultimo passaggio della risposta, datata 19 giugno, si afferma che, in coerenza con la normativa internazionale recepita nel nostro ordinamento, non possono essere imposti obblighi o divieti relativi all'utilizzo di imbarcazioni da diporto e che, per quanto a conoscenza del Governo, non esiste alcuna sentenza di condanna emessa da tribunali internazionali. Ritengo che questa sia una non risposta. A livello europeo e internazionale sono in corso iniziative e valutazioni anche presso la Corte Penale Internazionale e credo che neppure i colleghi di Repubblica Futura possano ritenersi soddisfatti di una risposta di questo tipo. Qui non si tratta di una battaglia politica, ma di una questione di principio. Un'imbarcazione battente bandiera sammarinese, e quindi giuridicamente appartenente alla Repubblica di San Marino, è stata oggetto di un atto che molti hanno definito un episodio di pirateria da parte di Israele. Credo che anche su questo tema occorra iniziare a ragionare da adulti. Apprezzo inoltre il fatto che il Segretario abbia comunicato che il Congresso di Stato ha approvato il regolamento per l'accoglienza dei palestinesi. Sono passati quattro mesi e credo sia giusto ricordare che siamo stati tra i pochi gruppi consiliari a seguire con continuità questa vicenda. Ringrazio anche il Dipartimento Affari Esteri, che mi ha risposto personalmente poche settimane fa sulla questione dell'articolo 6 della bozza di regolamento, che a nostro avviso presentava profili di incompatibilità con i principi fondamentali del nostro ordinamento. Attendiamo quindi di leggere il testo definitivo. Restano però alcune problematiche giuridiche, anche alla luce dell'evoluzione del diritto internazionale e della situazione dei profughi palestinesi. È un tema che forse a qualcuno, fuori da quest'aula, dà fastidio affrontare, ma anche questo significa ragionare da adulti e non seguire semplicemente la pancia. Abbiamo riconosciuto lo Stato di Palestina, abbiamo approvato un regolamento per l'accoglienza dei profughi, abbiamo accolto due studenti universitari palestinesi, ma rimangono questioni aperte che dovranno essere affrontate in questa Commissione, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione concreta del regolamento e le problematiche che stanno emergendo sul piano internazionale rispetto all'uscita dei profughi e delle persone coinvolte nella tragedia che continua a consumarsi a Gaza. Concludo dando lettura dell'ordine del giorno che intendo depositare. *La Commissione Affari Esteri, Emigrazione e Immigrazione, Sicurezza, Ordine Pubblico e Informazione, richiamato il decreto-legge 28 gennaio 2026 n. 9, recante "Introduzione straordinaria e temporanea del permesso di soggiorno provvisorio per emergenza Palestina", e in particolare l'articolo 4-bis, che subordina l'utilizzo di alloggi pubblici all'adozione di uno specifico regolamento del Congresso di Stato, preso atto che tale regolamento è stato adottato, impegna il Congresso di Stato, nella persona del Segretario di Stato per gli Affari Esteri e degli altri Segretari competenti, a riferire nella prima seduta utile della Commissione sullo stato di attuazione del decreto e del regolamento, nonché sulle eventuali problematiche applicative.* Ritengo infatti che, anche alla luce degli ultimi sviluppi e del tempo trascorso, sia opportuno fare il punto della situazione in questa Commissione. Così come per anni abbiamo seguito qui il negoziato con l'Unione Europea, credo sia giusto affrontare in questa sede anche il tema dell'accoglienza dei profughi palestinesi. Se davvero oggi siamo diventati adulti, dobbiamo essere capaci di affrontare da adulti anche questioni difficili, magari non popolari o politicamente scomode, ma che riguardano i valori di libertà sui quali si fonda



la Repubblica di San Marino. Da questo punto di vista, credo che il silenzio che si è creato negli ultimi mesi sia stato francamente preoccupante.

Segretario di Stato Luca Beccari: Riprendendo l'ordine del giorno depositato dal consigliere Zeppa, mi assumo l'impegno di portare il tema in una prossima seduta della Commissione. Non so se riusciremo a convocarne una prima della pausa estiva, qualora ci fossero urgenze da affrontare; in ogni caso, tra la fine di agosto e i primi di settembre dedicheremo uno specifico approfondimento all'argomento, coinvolgendo anche i colleghi competenti sul tema dell'accoglienza dei palestinesi, alla luce del regolamento recentemente adottato. Mi prendo questo impegno formalmente e, di conseguenza, ritengo che non sia necessario procedere con la votazione dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda gli altri temi affrontati nel comma Comunicazioni, in particolare quello relativo al Forum per il dialogo, la pace e la tolleranza, si tratta naturalmente di una scelta che spetta alla Commissione e al Consiglio. Credo però sia opportuno fare anche una riflessione organizzativa, perché gli impegni dei consiglieri stanno progressivamente aumentando. Non esistono più soltanto gli appuntamenti dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa o dell'Unione parlamentare, ma una serie crescente di organismi e occasioni internazionali che richiedono presenza e partecipazione. È quindi giusto valutare anche questo aspetto. Dal punto di vista politico, comunque, non vedo controindicazioni alla partecipazione, anche perché il numero dei Paesi coinvolti è ampio e rappresentativo. Sul tema della sicurezza, credo che negli anni il Paese abbia costruito strumenti di monitoraggio importanti, come la Commissione Antimafia e i tavoli tecnici dedicati ai reati economici e alla criminalità organizzata, che si occupano di fenomeni di particolare gravità. Quello che forse manca è una sede di confronto dedicata ai fenomeni sociali e alla criminalità diffusa, soprattutto quella che riguarda il mondo giovanile. Non occorre inventare nuovi organismi: basterebbe utilizzare sedi già esistenti e mettervi attorno tutti i soggetti che osservano quotidianamente la realtà del Paese. L'episodio di violenza verificatosi recentemente è grave e preoccupante, anche perché, se ho ben compreso, ha coinvolto ragazzi sammarinesi. È un fatto che crea disagio e preoccupazione in tutti noi. Tuttavia, non possiamo limitarci a giudicare il singolo episodio. Dobbiamo capire se dietro questi fatti esista un fenomeno sociale più ampio. Dobbiamo chiederci quale sia oggi la situazione dei nostri giovani, sia quelli sotto i 14 anni sia quelli tra i 14 e i 18 anni o poco più grandi, e quali attenzioni richiedano da parte delle forze dell'ordine. Qui entrano in gioco problemi come l'uso di droghe, l'abuso di alcol, gli atti vandalici, le risse e altri comportamenti che, presi singolarmente, possono sembrare episodi isolati, ma che vanno letti nel loro complesso. Per questo occorre confrontarsi con la Gendarmeria, la Guardia di Rocca, la Polizia Civile, i Servizi Minori, chi si occupa delle dipendenze e del disagio sociale e anche con chi segue i procedimenti giudiziari. Solo così sarà possibile capire se ci troviamo di fronte a un fenomeno che merita particolare attenzione. Un fenomeno sociale non può essere valutato partendo da un solo episodio, ma deve essere osservato nella sua interezza. Se la Commissione lo riterrà opportuno, possiamo organizzare una seduta specifica sulla sicurezza, convocando in audizione i principali soggetti coinvolti, per avere un quadro completo e aprire un confronto serio su ciò che è possibile fare. Resta poi un'altra questione che spesso si intreccia con esigenze diverse. Poco fa il commissario Renzi richiama il tema ciclico dei furti. Noi dobbiamo certamente continuare a investire nel presidio del territorio e lo stiamo facendo anche attraverso strumenti innovativi. A breve firmeremo un memorandum tra la Segreteria di Stato, la Gendarmeria e San Marino Innovation per introdurre nuove soluzioni tecnologiche di monitoraggio del territorio a supporto delle forze di polizia. Ma esiste anche un paradosso tipicamente sammarinese: i giovani sono più difficili da monitorare perché mancano luoghi di aggregazione. Può sembrare una contraddizione, ma è più semplice controllare i giovani quando frequentano spazi dedicati a loro. Se invece questi luoghi non esistono, finiscono inevitabilmente per ritrovarsi in strada, con il rischio che si sviluppino dinamiche negative. Questo naturalmente non giustifica certi comportamenti, ma è un elemento che non possiamo ignorare nella riflessione complessiva. Nei prossimi mesi procederemo inoltre con un nuovo reclutamento per tutte le forze di polizia. Presenterò un progetto di legge per la revisione del regolamento della Gendarmeria e della Guardia di Rocca e sarà rivisto anche il regolamento delle



Milizie, così da poter impiegare in modo diverso le forze volontarie. Tuttavia, il problema non si risolve semplicemente aumentando le pattuglie in una determinata zona o facendo transitare più spesso le forze dell'ordine in alcune vie. Anche questo è importante, ma non basta. Serve una combinazione di interventi e soprattutto occorre comprendere quelle dinamiche che spesso non fanno notizia ma che esistono e possono crescere nel tempo. Se riusciremo a fare questo lavoro, credo che offriremo un buon servizio al Paese e potremo mettere in campo strumenti realmente efficaci. Lo dico anche da padre di un adolescente che comincia a uscire la sera: non mi fa piacere pensare che possa ritrovarsi coinvolto in episodi di violenza in strade che io, da ragazzo, ho percorso migliaia di volte senza alcuna preoccupazione. Questo è un problema reale. Allo stesso tempo, però, dobbiamo evitare di affrontare ogni episodio come se rappresentasse da solo un fenomeno. Così come per i furti analizziamo il fenomeno nel suo complesso e cerchiamo di capire da dove nasce e perché si manifesta, allo stesso modo dobbiamo fare per questi episodi. Mi pare che non vi siano altre comunicazioni o ulteriori punti da affrontare.

Dalibor Riccardi (Libera): Vorrei intervenire sulla questione richiamata anche dal Segretario, perché ritengo sia opportuno affrontarla alla luce di quanto accaduto in questi giorni. Domani, nel comma Comunicazioni, avevo già intenzione di fare un riferimento specifico ai fatti di via Giacomini, ma credo sia giusto non fermarsi soltanto a quell'episodio. Qualche settimana prima, infatti, si è verificata un'altra aggressione a Borgo Maggiore, dove una persona è stata colpita con spray al peperoncino nel tentativo di essere derubata. L'analisi, però, deve essere corretta. Non siamo di fronte a gruppi criminali organizzati che operano stabilmente sul territorio, ma a episodi che hanno coinvolto dei ragazzi e che, nell'ultimo mese, devono indurre la politica e questa Commissione a una riflessione approfondita. Ci sono alcuni aspetti che il Segretario ha già evidenziato e che ritengo fondamentali. Il primo è la mancanza di spazi di aggregazione. Oggi i giovani hanno poche occasioni per ritrovarsi all'interno della Repubblica. Il secondo riguarda lo sport. Per esperienza personale credo che oggi molti più ragazzi trascorrono il loro tempo per strada o chiusi in casa con cellulari e social network, mentre sempre meno praticano attività sportive. Può sembrare un dettaglio, ma lo sport rappresenta uno straordinario strumento educativo. Non educa soltanto attraverso la scuola, ma insegna ad accettare una sconfitta, a stare in un gruppo, a condividere regole e responsabilità. Un tempo era un'attività quasi sempre gratuita, mentre oggi comporta costi che non tutte le famiglie riescono a sostenere. Anche questo è un elemento che merita attenzione. Credo poi sia necessario riflettere sul ruolo delle famiglie. Oggi la maggior parte dei nuclei è composta da due genitori che lavorano e che devono conciliare gli impegni quotidiani con la crescita dei figli. È una situazione molto diversa rispetto a quella vissuta dai nostri genitori o dai nostri nonni e questo inevitabilmente incide sul rapporto educativo. Un altro tema riguarda la scuola. Penso che si potrebbero introdurre moduli dedicati all'empatia e alla gestione delle relazioni, prendendo esempio da esperienze già presenti in altri Paesi europei. Sarebbe utile creare momenti nei quali i ragazzi possano confrontarsi liberamente sui conflitti, sull'utilizzo dei social media e sui contenuti che ogni giorno vengono proposti dagli algoritmi. Un adulto ha strumenti diversi per riconoscere i pericoli rispetto a un adolescente e per questo è necessario accompagnare i ragazzi in questo percorso. Tutti questi aspetti devono essere monitorati e approfonditi per individuare soluzioni concrete. Alcune spettano direttamente alla politica, come la creazione di spazi di aggregazione; altre riguardano strumenti che già esistono ma che forse andrebbero rafforzati, come il ruolo della scuola, il sostegno alla genitorialità e gli interventi rivolti ai minori che manifestano situazioni di disagio. Molto spesso tutto nasce dalla noia e dalla solitudine che questi ragazzi vivono e che forse noi adulti non ascoltiamo abbastanza. È sicuramente importante il lavoro che le forze dell'ordine svolgono quotidianamente sul territorio, ma su questo tema ritengo altrettanto fondamentale lavorare sull'inclusione e sul senso di responsabilità civica, facendo sentire questi ragazzi parte della comunità. Non sono favorevole a trasformare San Marino in uno Stato di polizia o in una Repubblica che abbia paura dei propri giovani. Al contrario, dobbiamo trovare il modo di accompagnarli nella crescita affinché diventino la futura classe dirigente del Paese. I ragazzi di oggi, tra dieci o quindici anni, saranno coloro che guideranno San Marino. Per questo



servono spazi di educazione e di aggregazione, anche autogestiti ma con la supervisione di educatori, servono percorsi formativi nelle scuole che permettano ai giovani di esprimersi e di essere ascoltati e serve un sostegno più forte alle famiglie, anche alla luce della legge sulla famiglia, che avrò modo di approfondire nelle prossime settimane. Infine, credo sia necessario fare una riflessione seria anche sulle attività sportive presenti sul territorio e sulla loro reale accessibilità per tutte le famiglie.

Fabio Righi (D-ML): Credo sia opportuno esprimere alcune considerazioni sulle vicende di attualità e anche rispetto a quanto è stato detto nel corso di questa Commissione, della quale purtroppo mi sono perso la prima parte per motivi di lavoro. Parto dal tema del giorno, quello europeo. Senza dilungarmi in analisi approfondite, vorrei fare solo due brevi considerazioni, perché non vorrei che passasse un concetto sbagliato sulla posizione della mia forza politica. Il passaggio del Coreper è certamente previsto dalla procedura e rappresenta un momento importante, ma questo non toglie nulla alle preoccupazioni che continuiamo ad avere e a sollevare sia sul percorso sia sul contenuto del negoziato. Da tempo stiamo ponendo domande precise per avere certezze rispetto alla competitività del Paese e ad alcuni passaggi fondamentali, ma a oggi non abbiamo ancora ricevuto risposte compiute. Rimane inoltre il forte imbarazzo per la situazione che ha determinato il blocco dell'accordo, una vicenda che non ha natura tecnica ma politica, come tutti sappiamo, ed è direttamente collegata al caso bulgaro. Una vicenda che, a nostro avviso, sta mettendo in evidenza non tanto un problema esterno quanto un problema interno. Riteniamo che su questo debba essere fatta piena luce, perché si tratta di una questione enorme che alimenta ulteriori preoccupazioni sulla capacità del Paese di affrontare qualsiasi percorso di integrazione, non solo con l'Europa ma con il mondo occidentale e internazionale. I fatti e le dinamiche che hanno caratterizzato questa vicenda evidenziano aspetti molto critici riguardo alla tenuta del nostro sistema democratico, dello Stato di diritto e all'indipendenza degli organi e dei poteri dello Stato. Lo dico con chiarezza: oggi questa preoccupazione esiste e credo abbia solide ragioni. Aggiungo anche un'altra considerazione. Si può certamente gioire per questo passaggio, ma non si può continuare a festeggiare la soluzione di problemi che una parte politica ha contribuito essa stessa a creare. Oggi il Paese esulta per risultati che avrebbero potuto essere raggiunti molti anni fa, così come per la rimozione di un ostacolo che è stato determinato da dinamiche esclusivamente politiche. Per questo motivo torna ancora più urgente ottenere quelle proiezioni e quelle simulazioni che continuiamo a chiedere da tempo e che ancora non sono arrivate. Se davvero dovremo avviare il processo di implementazione dell'Accordo di Associazione, non possiamo continuare a procedere senza gli strumenti necessari per comprenderne gli effetti. Per noi questo rappresenta un elemento di forte preoccupazione. Venendo al tema della sicurezza, ho apprezzato, Segretario, quanto ha detto nel suo intervento e condivido la proposta di convocare una seduta specifica di questa Commissione, che spesso ci dimentichiamo avere competenze anche in materia di sicurezza territoriale e nazionale. Ho seguito il dibattito che si è sviluppato sulla stampa, nelle altre Commissioni permanenti e anche gli interventi ascoltati oggi. Possiamo certamente affrontare il tema del disagio giovanile e fare tutte le riflessioni sociologiche del caso, ma credo che oggi la politica debba dare un messaggio molto chiaro. Abbiamo già delle norme e abbiamo già delle forze di polizia. Chi si rende responsabile di episodi come quelli accaduti in via Gino Giacomini o negli altri casi recenti deve essere individuato e punito in maniera esemplare secondo le leggi vigenti. Se le forze dell'ordine incontrano limiti o resistenze nello svolgimento del loro lavoro, come purtroppo a volte accade, allora dobbiamo intervenire per fornire loro gli strumenti necessari. Non può passare il messaggio che certi comportamenti siano in qualche modo giustificabili perché mancano luoghi di aggregazione. Il tema degli spazi per i giovani è importante e condivisibile, ma è un'altra discussione. Qui stiamo parlando di persone che si sono sentite legittimate ad aggredire altri cittadini. I dettagli saranno chiariti dalle indagini, ma il principio è semplice: nessuno deve sentirsi autorizzato a violare le regole dello Stato, soprattutto quando vengono messi a rischio l'incolumità e la sicurezza delle persone. Chi arriva da fuori e commette determinati fatti dovrebbe essere immediatamente accompagnato al confine, come avveniva in passato. Per quanto riguarda chi vive nel nostro Paese, occorre trovare strumenti chiari ed efficaci per intervenire. Certamente oggi



esiste anche una crisi dell'educazione, del rispetto e del ruolo della famiglia. Sul controllo del territorio credo inoltre che San Marino, per le sue dimensioni, sia un Paese pienamente monitorabile sfruttando le tecnologie oggi disponibili. Non possiamo immaginare un agente dietro ogni angolo, ma possiamo utilizzare strumenti moderni. Le telecamere per il riconoscimento delle targhe possono evolversi verso sistemi di riconoscimento facciale, naturalmente nel rispetto della normativa sulla privacy. Si possono utilizzare droni e altri sistemi di monitoraggio. Lei, Segretario, ha accennato a un protocollo tra la Segreteria di Stato, la Gendarmeria e San Marino Innovation e mi auguro che si stia andando proprio in questa direzione. Cinque anni fa proposte di questo tipo venivano considerate assurde, mentre oggi sembrano finalmente trovare spazio. Sono contento se idee avanzate in passato vengono oggi riconosciute come utili. Infine, come forza politica abbiamo depositato un progetto di legge per ampliare gli strumenti referendari. Oggi non è più soltanto una nostra proposta politica. Anche il sondaggio promosso da Repubblica Futura evidenzia che oltre il 62% della popolazione ritiene necessario un referendum sul tema europeo. Mi auguro quindi che si acceleri l'esame del progetto di legge per consentire ai cittadini di esprimersi. Non voglio essere frainteso: il punto non è alimentare polemiche, ma prendere atto che una parte significativa della popolazione sente l'esigenza di essere coinvolta direttamente in un passaggio storico come questo. Non si può affrontare una trasformazione così profonda limitandosi a dire che, se qualcosa non dovesse funzionare, basterà uscirne con una semplice lettera, come qualcuno ha sostenuto in questi anni. È una scelta troppo importante e credo che la richiesta di partecipazione che arriva dai cittadini debba essere presa molto seriamente. Avremo comunque modo di approfondire ulteriormente questi temi.

Matteo Zeppa (Rete): Se ho capito bene, c'è l'impegno ad affrontare il tema contenuto nell'ordine del giorno, se non nella prossima seduta, almeno in una di quelle immediatamente successive. Comprendo che ci siano anche altre esigenze organizzative, ma se l'impegno è questo ne prendo atto con favore. Del resto, la disponibilità da parte del Segretario non è mai mancata. Alla luce di questo ritiro l'ordine del giorno e aspettiamo che, nei prossimi due o tre mesi, si possa svolgere questo dibattito coinvolgendo anche le Segreterie di Stato competenti oltre alla sua.

Segretario di Stato Luca Beccari: Sì, confermo l'impegno. Dovremo comunque convocare una nuova Commissione. Non so se riusciremo a farla ad agosto, anche perché dal 10 del mese saremo particolarmente impegnati per la visita del Papa. Se dovessero emergere questioni urgenti potremmo chiedervi la disponibilità per una seduta breve, di una o due ore, ma lo valuteremo solo se sarà realmente necessario. Altrimenti è giusto che, dopo il Consiglio, possiate avere anche un po' di tempo libero durante la pausa estiva. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti oggi sui vari temi affrontati. Credo che sia stata una bella giornata. Mi dispiace per l'intervento del commissario Righi, ma non voglio entrare adesso nel merito, anche perché non è presente. Avremo modo di affrontare l'argomento nel Consiglio di domani. Mi limito a osservare che oggi il clima era di soddisfazione, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, e mi sembra che qualcuno non riesca a cogliere pienamente la portata e il significato di quanto accaduto. Poi sento parlare di referendum sostenendo che non si è contrari all'Accordo, ma vedo una certa contraddizione tra ciò che viene detto e ciò che traspare dagli atteggiamenti. Per usare un termine spesso richiamato dal commissario Zeppa, mi sembra ci sia una vera e propria dicotomia tra le parole e i comportamenti. In ogni caso, non è un problema che mi riguarda. Domani, durante il comma Comunicazioni, vedremo se saremo nelle condizioni di fornire ulteriori dettagli sull'Accordo di Associazione, sui prossimi passaggi e sulle tappe che ci attendono. Credo che domani avremo sicuramente qualche informazione in più da condividere. Mi fermo qui.

Comma 2 - Riferimento, ai sensi dell'art.8 della Legge n.14/2023, sull'aspettativa straordinaria per incarico presso una organizzazione internazionale

Segretario di Stato Luca Beccari: Si tratta, ai sensi dell'articolo 8 della Legge n. 14 del 2023, della prosecuzione dell'aspettativa straordinaria per l'incarico presso un'organizzazione internazionale del



consigliere d'Ambasciata Bollini. La normativa prevede la possibilità per i nostri diplomatici di usufruire di un periodo di aspettativa per svolgere incarichi presso organismi internazionali. Il consigliere d'Ambasciata Bollini è in aspettativa dal 2021 e attualmente ricopre l'incarico di Vice Capo dell'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa presso le Nazioni Unite a Ginevra e le altre organizzazioni internazionali presenti in Svizzera. Dopo una prima esperienza all'interno del Segretariato del Consiglio d'Europa, ha assunto questo incarico di natura diplomatica. È la prima sammarinese a entrare prima nel Segretariato e successivamente nel corpo diplomatico del Consiglio d'Europa. Si tratta quindi di un'esperienza importante che riteniamo rappresenti un arricchimento professionale per il Dipartimento e, più in generale, un'opportunità anche per la Repubblica di San Marino, consentendoci una presenza più diretta all'interno degli organismi del Consiglio d'Europa. Per questo motivo, come previsto dalla normativa e considerata la prosecuzione dell'incarico, sottoponiamo alla Commissione il rinnovo del periodo di aspettativa. Al termine dell'incarico valuteremo naturalmente gli eventuali provvedimenti successivi.

Antonella Mularoni (RF): Premetto che sono assolutamente favorevole. Se i nostri diplomatici riescono a ottenere incarichi di questo livello non possiamo che esserne soddisfatti. Vorrei però capire perché questa pratica debba tornare in Commissione ogni sei mesi. Non so se dipenda da una previsione normativa o da una prassi interna adottata dalla Segreteria. Dalla documentazione allegata agli atti risulta infatti che la dottoressa Bollini abbia ottenuto una proroga dell'incarico, se non erro, fino al 31 dicembre 2027. Per questo motivo non comprendo perché ci ritroviamo ogni sei mesi a ripetere la stessa procedura. È vero che nella richiesta viene specificato che potrebbe eventualmente rinunciare anticipatamente all'incarico, cosa che naturalmente rientra nelle sue facoltà. La mia è soltanto una riflessione: forse sarebbe opportuno prevedere rinnovi per periodi più lunghi, evitando ogni sei mesi di dover istruire nuovamente la pratica, coinvolgendo la Segreteria Istituzionale e la Commissione Esteri. Mi sembra una procedura poco efficiente. Al di là di questo, ribadisco di essere pienamente favorevole alla prosecuzione dell'incarico

Segretario di Stato Luca Beccari: Credo, se non ricordo male, che ciò dipenda dal fatto che questo è il contratto definitivo. In precedenza era previsto un periodo di prova e successivamente è stato stipulato il nuovo contratto. Sì, effettivamente la richiesta riguarda il rinnovo fino al 31 dicembre 2026. È vero che il contratto dell'organizzazione sembrerebbe arrivare fino alla fine del 2027. Forse avremmo potuto autorizzare direttamente l'aspettativa fino a quella data, agganciandoci alla durata del contratto. Personalmente non avrei avuto alcuna difficoltà. Tuttavia la delibera del Congresso di Stato è stata predisposta in questi termini e ormai seguiamo questa impostazione. Comunque la ringrazio per l'osservazione, che è assolutamente condivisibile.

- Seduta Segreta -

3. Mantenimento, a seguito dei controlli eseguiti, della residenza ai sensi dell'art.17 comma-7 ter della Legge n.118/2010 e successive modifiche

4. Concessione del permesso per minori ai sensi dell'art.15, comma 7, della Legge n.118/2010 e successive modifiche